

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Iniziativa popolare 'Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!': che non sia di pregiudizio alle regioni di montagna

del 12 marzo 2012

Lo scorso 11 marzo 2012 il Popolo e i Cantoni hanno accolto l'iniziativa popolare *'Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!'*.

Nella Costituzione federale sarà quindi introdotto un nuovo art. 75a che recita *"la quota di abitazioni secondarie rispetto al totale delle unità abitative e della superficie lorda per piano utilizzata a scopo abitativo di un Comune non può eccedere il 20 per cento"*.

La maggioranza delle cittadine e dei cittadini del Cantone Ticino - al pari di tutti gli altri Cantoni alpini - ha chiaramente respinto questa iniziativa popolare.

Il Consiglio di Stato, nelle settimane precedenti la votazione popolare, aveva pubblicamente invitato la popolazione ticinese a respingere tale iniziativa, sottolineando che un suo accoglimento avrebbe finito *"per accelerare il declino delle regioni periferiche del [Ticino](#), già confrontato al calo dei posti di [lavoro](#) e alla diminuzione demografica, vanificando gli sforzi progettuali e finanziari che Cantone e Comuni hanno fatto e stanno facendo per ridurre le disparità regionali e garantire alle zone di montagna opportunità di sviluppo e di occupazione"*.

Il Gran Consiglio, condividendo queste preoccupazioni, nel pieno rispetto del responso popolare e nella convinzione di farsi interprete degli auspici della maggioranza della popolazione ticinese, rivolge in questo senso un accorato appello all'Assemblea federale affinché, in sede di elaborazione della legge di applicazione dell'articolo costituzionale introdotto dall'iniziativa popolare, si tenga compiutamente conto delle specificità territoriali delle regioni di montagna.

In particolare il Gran Consiglio, con il dovuto riguardo per le rispettive competenze istituzionali e legislative, chiede che si tenga conto delle seguenti considerazioni:

- la tutela delle regioni di montagna, in particolare dei Comuni considerati strutturalmente deboli, ovvero quelli la cui popolazione diminuisce, nonché dei Comuni con popolazione in calo che fra il 2000 e 2010 hanno registrato una scarsa attività edilizia nel settore residenziale;
- la circoscrizione della nozione di "abitazioni secondarie" ai cosiddetti "letti freddi" introducendo la possibilità di realizzare abitazioni di vacanza nel caso vi sia l'impegno di garantire un'occupazione costante;
- la delicata situazione dei monti e dei rustici che, per la loro funzione paesaggistica e culturale, non devono essere considerati - come peraltro affermato anche dai sostenitori dell'iniziativa - alla stregua di "abitazioni secondarie" frutto di speculazioni edilizie;
- all'introduzione della limitazione nella costruzione di abitazioni secondarie faccia da contrappeso una politica di sostegno al turismo delle zone periferiche;

- l'introduzione di disposizioni che consentano un adeguamento graduale, e quindi sostenibile, alla novella costituzionale in quei Comuni in cui il turismo legato alle abitazioni secondarie costituisce una componente essenziale del substrato economico.

Il Gran Consiglio chiede in ogni caso che i Cantoni di montagna siano adeguatamente coinvolti nel processo legislativo, affinché il legittimo obiettivo perseguito dall'iniziativa non sia di pregiudizio al tessuto sociale ed economico delle regioni di montagna del nostro Paese.

Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni
Per il Gruppo PPD + GG